

mangiano grazie a fondi ecclesiastici o donazioni. I restanti 18.272 (il 79%) la Chiesa li accoglie sì, ma usando i soldi dello Stato. Difficile fornire una somma precisa. Galantino ad aprile li quantificava in 150 milioni di euro all'anno. A far man bassa di appalti sono le diocesi e la Caritas. L'ente della Cei compare come aggiudicatario in almeno 26 diverse prefetture attraverso le sue diramazioni locali o le fondazioni controllate. Sondrio, Latina, Pavia, Terni e via dicendo per un importo ben oltre i 30 milioni di euro l'anno. I dati

ASILO
I dati dell'ultimo rapporto stilato dalla Caritas sulla protezione internazionale rivelano che sono oltre 23mila i migranti che l'anno scorso erano accolti nelle strutture della Chiesa, tra diocesi, associazioni e cooperative collegate



LA PRESA DI POSIZIONE

I vescovi assolvono Padre Zerai ma dimenticano i favori agli scafisti

«Avenirre» blinda il prete eritreo coinvolto nelle chat segrete delle Ong. Eppure avrebbe fornito le coordinate dei barconi ai soccorritori

Fausto Biloslavo

■ Guai a toccare le icone «buoniste» dell'immigrazione ad oltranza, che non fanno distinzioni fra veri profughi e clandestini. Padre Mussie Zerai viene difeso a spada tratta dal quotidiano dei vescovi italiani, *Avenirre*, a tal punto che lo chiama don Mosè per avere aperto le porte del Mediterraneo ad un flusso di migranti giudicato insostenibile da gran parte degli italiani e dallo stesso governo.

Il *Giornale* ha acceso i riflettori su comportamenti e sistemi poco ortodossi del sacerdote, che potrebbero anche non essere solo reati «umanitari» come sostiene provocatoriamente il giornale cattolico, ma *Avenirre* ha tali paraocchi da non voler vedere. La magistratura ha il compito di fare luce su piste ed episodi a dir poco ambigui. A noi spetta il dovere di elencare quello che emerge sull'attivismo pro migranti di padre Zerai. Nessun problema a ricordare che il sacerdote ha denunciato a più riprese vessazioni, torture e decapitazioni dei migranti cristiani da parte di trafficanti e tagliagole islamici. Oppure la sua lodevole campagna contro il traffico di orga-

ni dei disgraziati che seguivano il tragitto del Sinai per rincorrere un illusorio Eldorado occidentale. Però questo non significa che padre Mosè sia intoccabile e possa fare, impunemente, quello che vuole in nome di un oltranzismo umanitario, che nasconde anche interessi politici. La vicinanza con la presidente della Camera, Laura Boldrini, non è solo una banale amicizia, ma fa parte di questo disegno. L'inchiesta della procura di Trapani ha portato alla luce, grazie ad intercettazioni, l'esistenza di una chat parallela ai soccorsi ufficiali fra le Ong nel Mediterraneo. E padre Zerai, per sua stessa ammissione sulle colonne di *Avenirre*, ha inviato messaggi con la posizione dei barconi da recuperare. Se i migranti a bordo non versavano in imminente pericolo di vita non si tratta di salvataggio, ma di taxi del mare o favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Padre Zerai ha ammesso di

CONTATTI CON LE ORGANIZZAZIONI

Informazioni dal sacerdote sono arrivate anche alla tedesca Sea Watch

aver inviato messaggi a Medici senza frontiere, che si ostina a non firmare il codice di condotta del Viminale e sarebbe sotto la lente delle inchieste sulle Ong. Non solo: le informazioni del sacerdote sono arrivate anche a *Sea Watch*, ong tedesca estremamente radicale. E al portale *WhatchTheMed*, che si propone apertamente di fare sbarcare in Italia «con i traghetti» sia profughi che immigrati illegali. Ancora più grave il fatto che padre Zerai abbia chiamato i soccorsi ufficiali registrando le telefonate con l'implicita minaccia di denunciare eventuali mancati interventi.

Un altro aspetto tutto da capire è come don Zerai ottenga non solo una valanga di segnalazioni dai barconi, ma informazioni precise su partenze, rotte e persone imbarcate. L'«intoccabile» sostiene di ottenerle da chi sta a bordo dei gommoni con telefoni satellitari consegnati dai trafficanti agli scafisti. Lo stesso sacerdote ha raccontato come funziona: «Appena arriva una telefonata ci assicuriamo che il telefono satellitare da cui chiamano abbia sufficiente credito per poter continuare ad avere un contatto diretto con il barcone. Poi



BUFERA

Padre Mussie Zerai, il sacerdote eritreo che sarebbe coinvolto nelle chat segrete tra operatori delle Ong finite nel mirino della procura di Trapani per presunti accordi presi con gli scafisti sul trasbordo di migranti

segnaliamo la presenza dell'imbarcazione in difficoltà». Non si capisce perché, se si tratta di poveri migranti fra le onde, chiamano sempre il sacerdote e mai la Guardia costiera. Il sospetto è che non siano sempre in mezzo al Mediterraneo ed in pericolo per giustificare un intervento.

Non vogliamo dare credito a scatola chiusa alle denunce del regime autoritario eritreo che

LO STRANO «ALLONTANAMENTO»

«Don Mosè» è stato trasferito dal Vaticano da Roma a una parrocchia svizzera

I numeri

17%

A giugno 2016, il 17% dei richiedenti asilo accolti in Italia erano presi in carico nelle strutture gestite dalla Cei

4.929

Su 23.201 migranti accolti dalla Cei, meno di 5mila vengono gestiti attraverso fondi ecclesiastici o donazioni

79%

La percentuale di migranti che la Chiesa accoglie utilizzando i finanziamenti garantiti dallo Stato

2,7 milioni

La Caritas di Udine è quella che nel 2016 si è aggiudicata gli appalti di accoglienza più grossi: 2,7 milioni in tutto

3 milioni

Solo la diocesi di Cremona ha ottenuto tre milioni di euro per l'accoglienza, quella di Crema 1,8 milioni

accusa il prete di far parte di una «cricca» di attivisti dei diritti umani in Europa, che hanno interessi politici e favoriscono l'immigrazione illegale. Però *Avenirre*, per primo, dovrebbe chiedersi come mai all'apice della popolarità buonista don Mosè è stato trasferito dal Vaticano da Roma alla lontana parrocchia svizzera di Friburgo. Nessun linciaggio in malafede del prete eritreo, ma solo diritto di cronaca per far luce sui lati opachi, se non oscuri, di un'«intoccabile» icona buonista. La malafede è quella dei giornali con i paraocchi, che giustificano a scatola chiusa i talebani dell'immigrazione.